

PROGETTO ESPOSITIVO DI ERNESTO SOLARI

“LA VIA DELL’AMORE”

IL SOGNO DI POLIFILO



DIECI INSTALLAZIONI

DAL ROMANZO RINASCIMENTALE

HYPNEROTOMACHIA POLIFILI

Il mondo della mitologia Greca e Latina è stato spesso rivisitato; le sue «storie», di grande attualità, consentono una miglior comprensione delle problematiche sociali di oggi. Interessante il recente spettacolo "Ifigenia, liberata" di Carmelo Rifici in cui il percorso mitologico riflesso nel mondo presente è quello della violenza insita nell'uomo fin dai primordi.

Il tema di questa installazione è invece l'Amore, e intende realizzare un viaggio alla ricerca dell'unità amorosa del tutto: l'amore puro, l'amore per il partner, ma anche l'amore per lo spirito e la divinità, per la natura, per i suoi grandi tesori, per il proprio corpo ed i suoi sensi, per i desideri e le passioni, l'amore per i luoghi di pace e per la propria mente, l'amore, infine, per la gloria e l'immortalità.

I contenuti ai quali tutte le mie opere più recenti fanno riferimento si ispirano ad alcuni stralci significativi del commento di Mino Gabriele al romanzo allegorico di Francesco Colonna, Hypnerotomachia Polifili (o amoroso combattimento onirico di Polifilo); questo stesso testo fungerà da traccia esplicativa per le opere presenti in questa installazione.

"Amoroso combattimento onirico di Polifilo", è un romanzo allegorico, pubblicato da Aldo Manuzio il Vecchio nel 1499. Il testo è stato attribuito a diversi autori; oltre allo stesso tipografo Aldo Manuzio, a Leon Battista Alberti, a Giovanni Pico della Mirandola, e a Lorenzo de Medici.

Si tratta di un viaggio iniziatico che ha per tema centrale la ricerca della donna amata, metafora di una trasformazione interiore alla ricerca dell'amore platonico. Il tema del viaggio iniziatico richiama alla mente quello di un altro grande romanzo dell'antichità, le *Metamorfosi* di Apuleio. I continui richiami alle divinità dell'Antica Roma fanno del romanzo un'opera dichiaratamente pagana (si veda, ad esempio, in Polifilo 15 la preghiera a *Diespiter*, che è l'appellativo con il quale veniva chiamato Giove nelle preghiere pronunciate dai sacerdoti di Stato nell'antica Roma), il che spiega come mai fu stampata anonima e perché recentemente si sia cercato di attribuirlo ad altri, ben più noti, umanisti rinascimentali in odore di paganesimo. La storia del libro si svolge nel 1467 e consiste di preziose ed elaborate descrizioni di scene il cui protagonista è Polifilo ("amante di molte cose", dal greco *polú*, "molto", + *philos*, "amico, amante"), che vaga in una sorta di paesaggio onirico bucolico-classico in cerca della sua amata, Polia (in greco "molte cose"). Il libro è illustrato con 172 splendide xilografie che mostrano le scene, gli elementi architettonici e i personaggi che Polifilo incontra nei suoi sogni. Le illustrazioni sono forse la parte migliore del libro, con uno stile grafico che è insieme semplice e ornato, in perfetta armonia con il carattere tipografico usato.

Lo psicoanalista Carl Gustav Jung ammirava il libro, ritenendo che le immagini oniriche preannunciassero la sua teoria degli archetipi.

In realtà il libro è pieno di allegorie, rompicapo, crittogrammi e trucchi visivi, oltre che di innumerevoli allusioni al neoplatonismo e alla Kabbalah.

In ogni sua pagina ci sono sottili allusioni al **Carro divino**, alla buona e alla cattiva inclinazione, **ai diversi livelli dell'anima**, al rammendo della **Creazione**, **alle sfere dell'albero della vita** e a molti **dei numeri con un più rilevante significato mistico**. Ma c'è un'assenza che sorprende: mentre abbondano i riferimenti alla cultura ebraica e greco-latina, non ci sono allusioni o simboli tipicamente cristiani.

I - Il sogno è un luogo oscillante TRA CIELO E TERRA,...e qui si svolge il viaggio di Polifilo



2

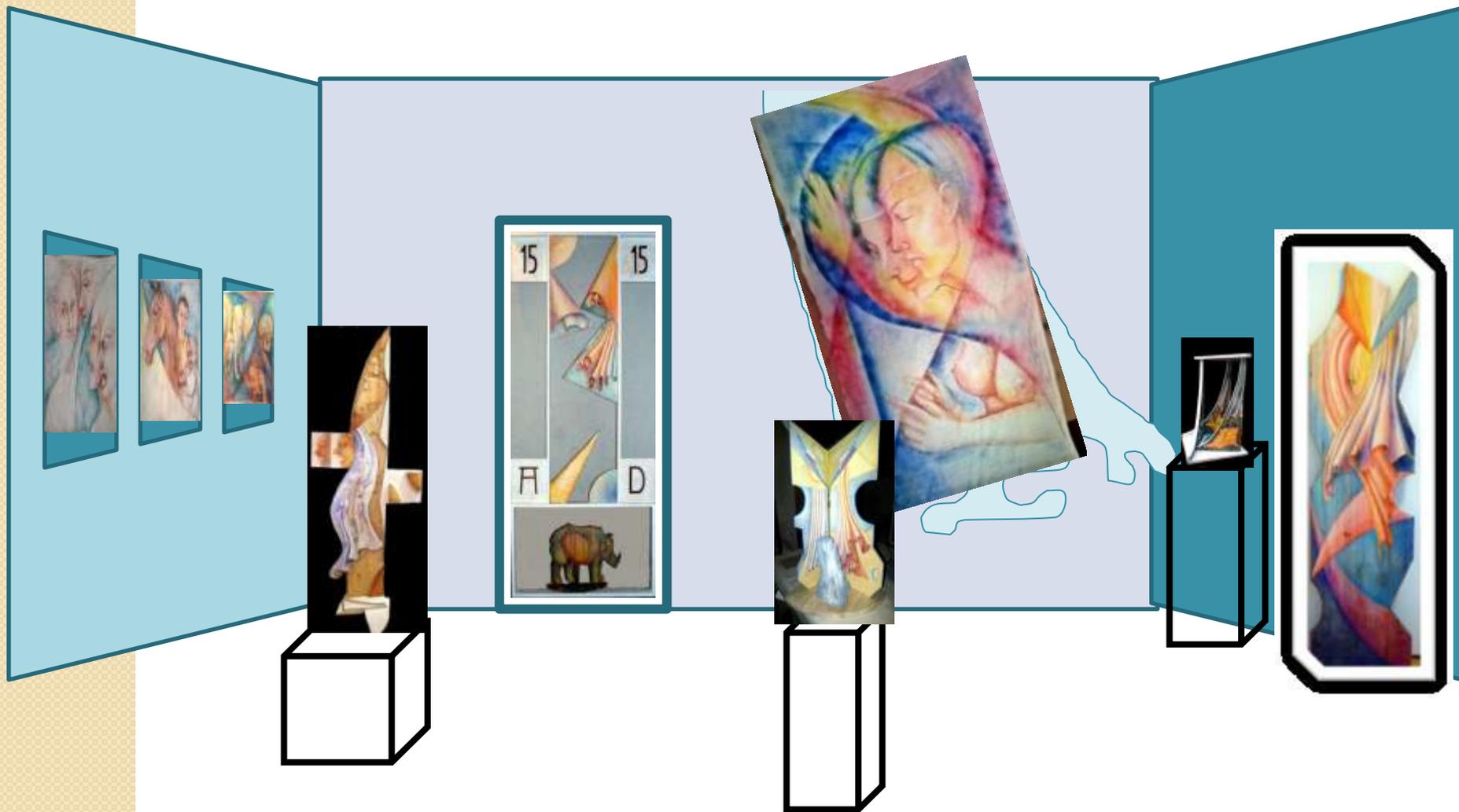
2- Polifilo passa dal doloroso groviglio della cieca libidine ai lumi iniziatici e sublimi di Venere Madre. Dinanzi a essa si unirà infine alla guida e meta della sua volontà d'amore, ossia a Polia, figura sapientiae e nuova Beatrice.



3- Polifilo si addormenta e la sua anima, sgombra dei residui fisici, è pronta a volare...
l'anima sale, come insegna la mistica neoplatonica, con moto elicoidale verso il Sommo Sole, il Bene, il divino bagliore



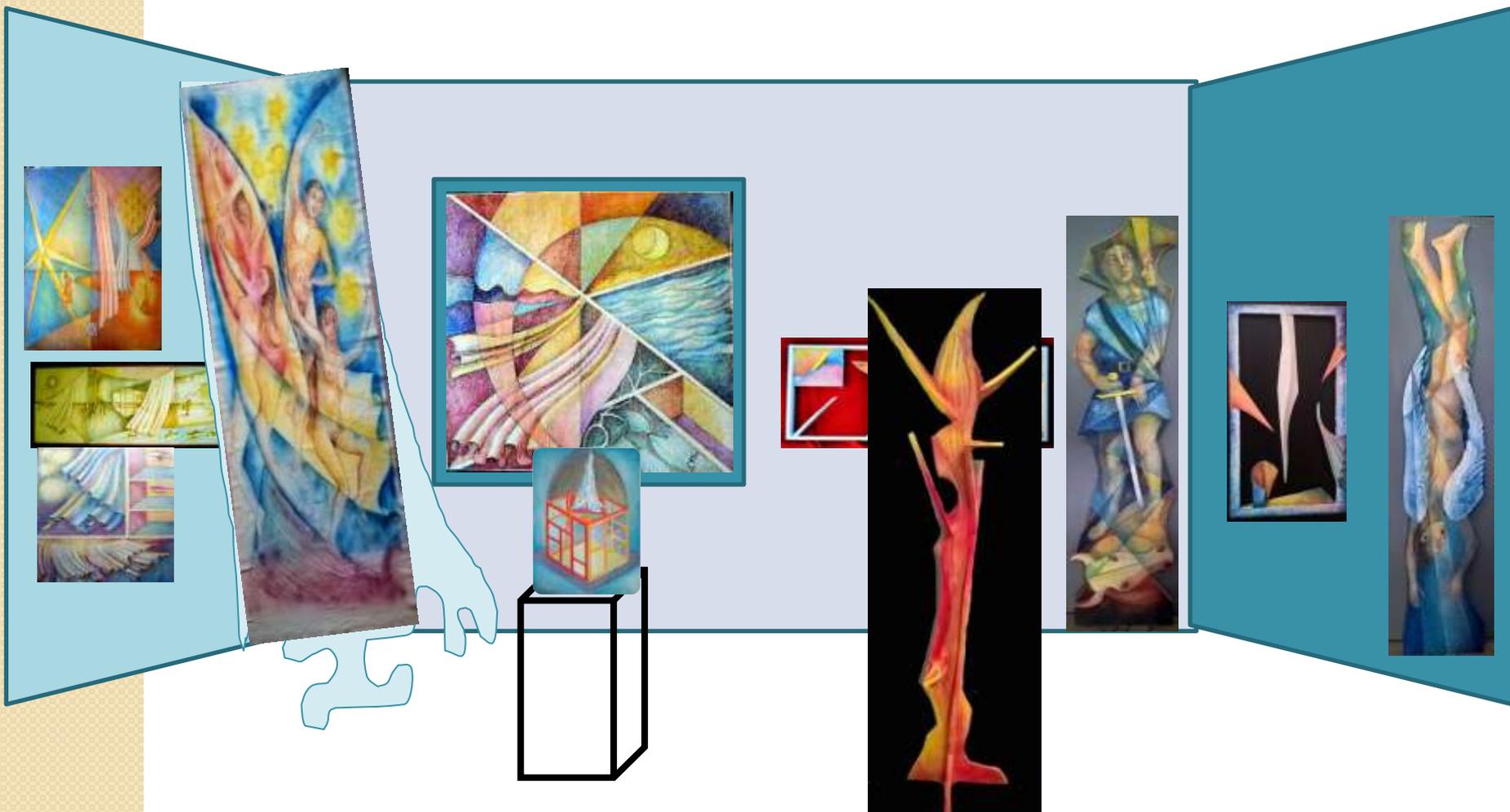
La platonica tripartizione dell'anima. Adesso, addormentate le membra, tacitate i desideri irrazionali e le passioni, la parte razionale della psiche può oltrepassare la "magna porta".



Dinanzi all'anima, si dispiega finalmente una serena pianura, **il locus amoenus**, la cui dolcezza dà pace alle fatiche intraprese.



Polifilo può giungere al palazzo della universale Liberalità, dove gli sono mostrati pianeti e stelle, i loro influssi, il viaggio astrale dell'anima.

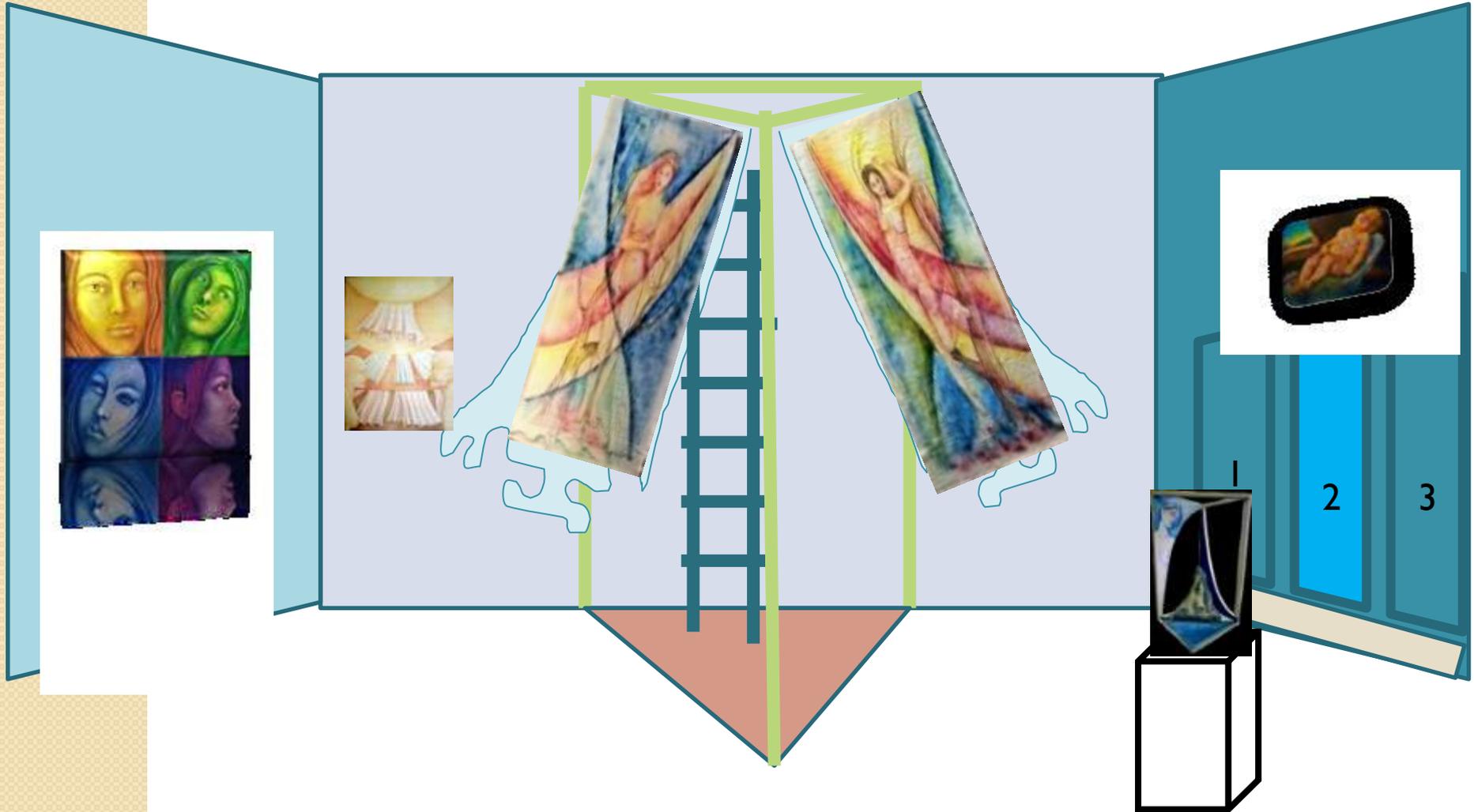


7-....e ad ammirare il monumento all'Infinita Trinità dell'Unica Essenza. ...giunge alle tre porte. Cinque fanciulle, dai nomi dei rispettivi sensi, conducono Polifilo dal suo ingresso fino al palazzo reale, simboleggiando la purificazione delle sue percezioni sensibili.

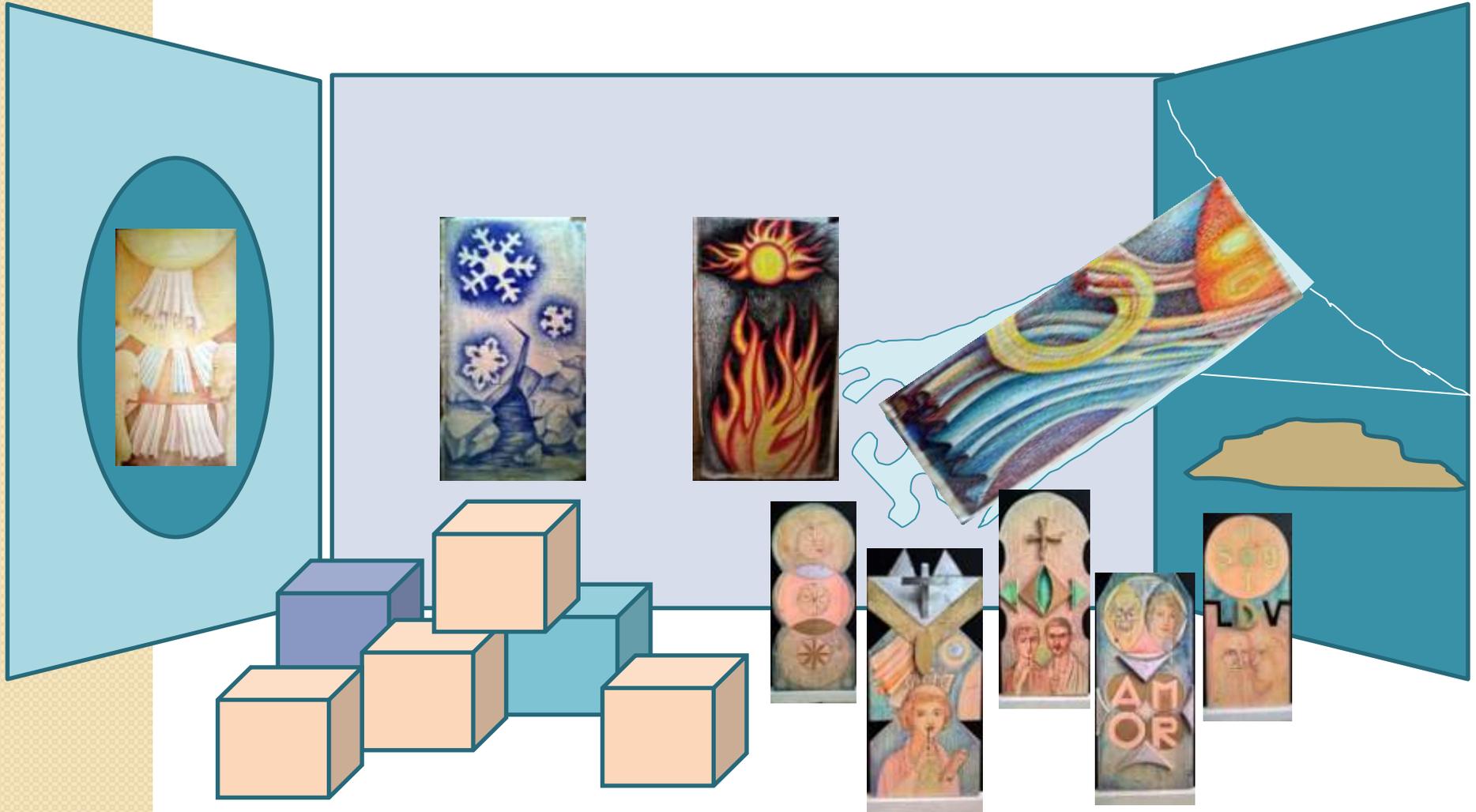
Successivamente saranno le ninfe Logistica e Telemia, ossia la Ragione e la Volontà, ad accompagnarlo. Polifilo dinanzi alle tre porte sceglie quella centrale, la soglia del paese dove spadroneggia Cupido. La guida che lo accompagna in questa parte del viaggio è la ninfa Polia: insieme giungono al tempio di Venere Physioza e nel sacro sacello dell'edificio sono finalmente iniziati ai misteri della dea dell'amore.

8- Polifilo si reca a visitare il cimitero degli amanti sfortunati. Anche questo motivo riprende il topos medioevale della follia e della vanitas erotica ed eroica: il culmine tragico viene espresso dalla figurata discesa agli inferi di Polifilo, luogo immancabilmente terrifico dove i dannati sono costretti a subire l'eterno ghiaccio o l'eterno fuoco a seconda che in vita siano stati dissipatori d'amore o frigidissimi amanti. A **Polifilo e Polia**, i due degni adepti di Venere, non rimane che visitare il luogo dove alberga la dea stessa, **l'isola di Citera**.

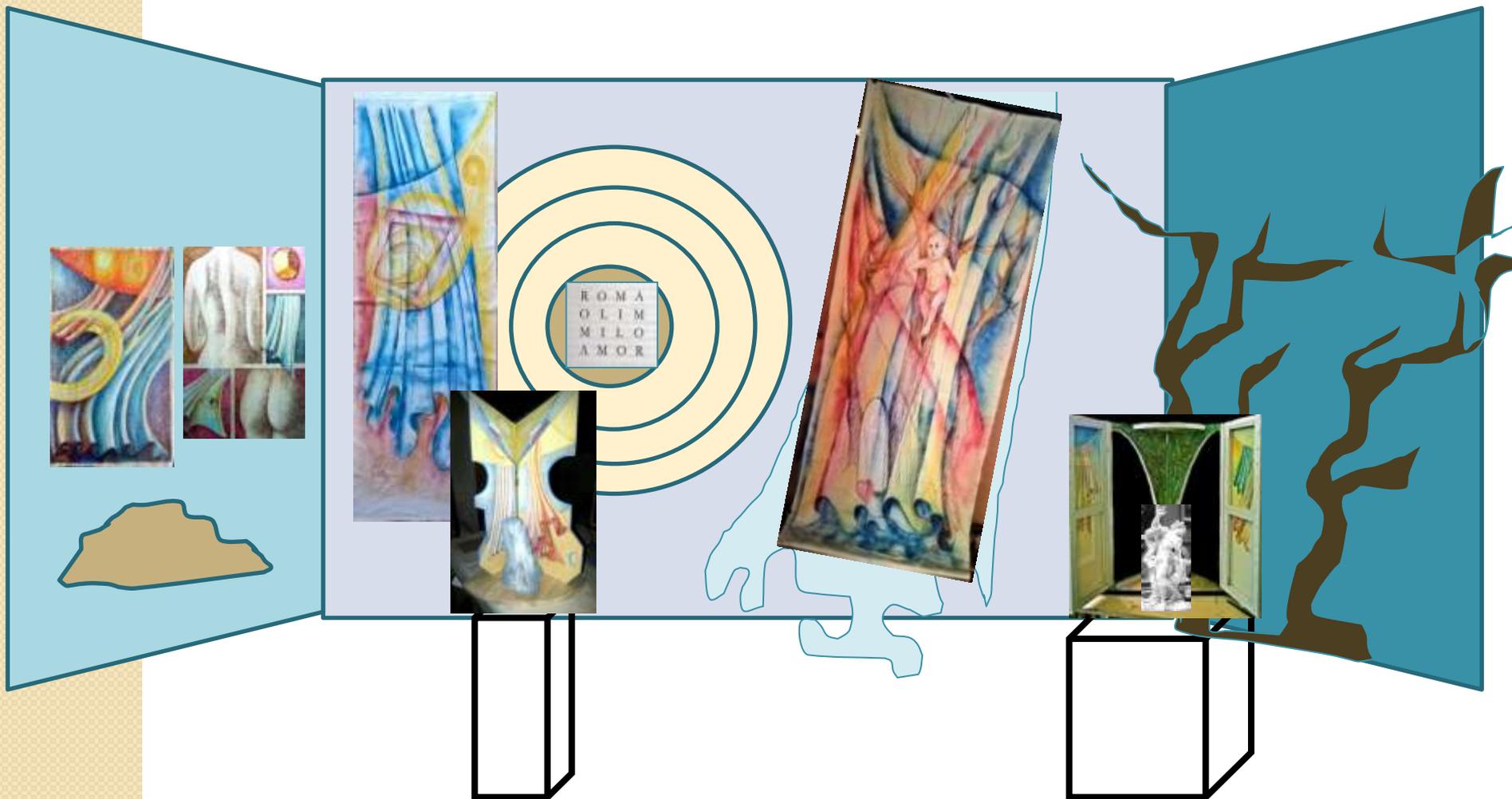
Ecco il monumento all'Infinita Trinità dell'Unica Essenza. ...da cui giunge alle tre porte.



Polifilo si reca a visitare il cimitero degli amanti sfortunati.



A **Polifilo e Polia**, i due degni adepti di Venere, non rimane che visitare il luogo dove alberga la dea stessa, **l'isola di Citera**. Al centro di tutto si erge il **fonte di Venere** perfetto simbolo di armonia cosmica e nuziale.





Comincia così il secondo libro dell'Hypnerotomachia: con l'anima che ricorda: adesso grazie solo alla rievocazione storica si può accedere alla suprema visione del purus amor, a Venere Urania